

## ► Massimo Carlotto

### Respiro corto

Einaudi, pp. 206, euro 17,00

di Domenico Gallo

Marsiglia, la città dove tutto può accadere, porto di uomini che dalla Corsica e dall'Italia hanno imbastito miseria, rabbia e lavoro. E, dopo di loro, la rabbia africana e di ogni altra etnia costretta a fuggire dalla propria terra in cerca di una ricchezza, la più veloce possibile, fino a ricostruire una città che non ha più nulla della Francia e del suo glorioso passato borghese, una città mobile ridisegnata ogni giorno dalle migrazioni. Massimo Carlotto rispecchia in questo romanzo il paradosso del liberismo contemporaneo, quell'ideale del libero scambio e di abbattimento di ogni frontiera che vale solo per il denaro e per le merci, che



dichiara guerre sante contro ogni limitazione alle penetrazioni del mercato e non riconosce confini naturali, ma che non vale per i corpi delle persone, costretti dalla sopravvivenza a percorsi tortuosi e pericolosi per spostarsi da una nazione all'altra. In questo paradosso, Marsiglia è descritta come un porto franco europeo dove ogni continente si scontra con la propria cultura e i propri bisogni, e mette in gioco i desideri di ricchezza, le volontà di esistere. Se il

russo Zosim sembra il protagonista di *Respiro corto*, è invece una poliziotta, l'unica francese pura della narrazione, a costruire una visione completa della crisi continentale, in cui l'economia contemporanea è di fatto basata su un ciclo che vede il crimine come elemento indispensabile per il raggiungimento del profitto. Carlotto, oltre a offrirci un noir appassionante e crudele, sembra giocare con la nostra storia europea, e con la sua tradizione di leggi nate solo per consentire e proteggere un modello di economia rigidamente in mano a poche famiglie che, oggi, lottano per mantenere i propri privilegi, attaccati da nuove famiglie venute da lontano. *Respiro corto* è il racconto di un episodio di scontro tra vecchia e nuova criminalità, tra coloro che hanno consolidato il potere personale, monopolizzando potere finanziario e potere politico, quotidianamente costretti a combattere con chi controlla le strade e da tempo ha smesso di accettare il tradizionale ruolo subalterno. Shakespeare ci ha insegnato che chi non è re cercherà di diventarlo: con ogni mezzo...

## ► Marosia Castaldi

### La fame delle donne

Manni, pp. 192, euro 17,00

di Elio Grasso

Marosia Castaldi ha sempre avuto dalla sua parte la capacità di comporre lunghe suite narrative, in cui il rito della scrittura diventava corpo sangue e desiderio prolungato. E per di più la storia – le storie – mai mancavano dentro la saldezza sacerdotale di quelle prose. Con una specie di sapienza quotidiana, quasi casalinga, il cimento andava a finire in uno spazio spietatamente stilistico senza che a nessuno venisse in mente che quello fosse un gioco fine a se stesso. Ancora di più accade in questo "romanzo": *la fame delle donne* è davvero fame, e la cerimonia del cibo è il grande e densissimo fertilizzante delle storie. Il profilo delle



protagoniste si staglia senza mezzi termini sulle istruzioni per cuocere con maturità il fegato di vitello o zittire con un colpo di denti la floridezza di una pizza margherita. Ogni vivanda è condita con la sua compagna di stanza, e vive nei movimenti dell'esistenza corrente. Il talento di queste donne accarezza gli scogli adatti per tuffarsi, le strade fatte apposta per condurre gli eventi al loro passato senza sentirsi

sfaccendati e abbattuti. C'è una sorta di furore riversato nelle pagine, disposto per celebrare un viaggio padano-francese, stazione dopo stazione si giunge ad Antibes come niente fosse, con un pacchetto di cibo dove pizzica l'olezzo dell'aglio. Ma non solo. Suonare alla porta del vicino vuol dire rovesciargli addosso una sapienza millenaria, invaderlo di un'avanguardia di sapori e profumi prelevati direttamente dalla scrittura. E nella scrittura Castaldi ordina il suo catalogo, descrivendo l'armamentario biografico dei cibi, stemperando l'orgia in un'impresa definitiva. Tutti i corpi contengono la fisionomia di una portata, e ogni piatto profana spiritosamente i corpi delle madri e di tutte le donne successive. La storia di queste femmine si gloria del bagnomaria di creme seni e pubi lasciati a crogiolarsi in un pensiero unico: nel caos della vita entra un caos modulato, ed è qui che la ricca prosodia di Castaldi dà il meglio di sé, entra ed esce nella poltiglia degli elementi ripetendo il miracolo del pulsare terreno. Tra sazietà e fame, in una gloria barocca, il racconto si snoda fino a raggiungere quel Lettore a cui vengono rivolte le insegne del tempo, del piacere, e del lavoro infinito del libro.